

Brittany, 19 anni, Boston

«Nel complesso, direi che è abbastanza difficile essere un'adolescente. Ci si trova ad affrontare così tanti cambiamenti... Ci sono giorni in cui pensi che nessuno ti capisca o sappia cosa stai attraversando. Ma al tempo stesso l'adolescenza può essere anche il più bel periodo della tua vita. Tra dieci anni? Non ho la più pallida idea di come e dove sarò. So solo qual è la cosa che più desidero: essere felice e continuare ad amare la vita, non importa dove mi condurrà».



*«Ricordatevi
che al mondo le cose
più belle sono
anche le più inutili,
i pavoni e i gigli,
per esempio
(John Ruskin)»*

Lilly, 15 anni, Brookline (Boston)



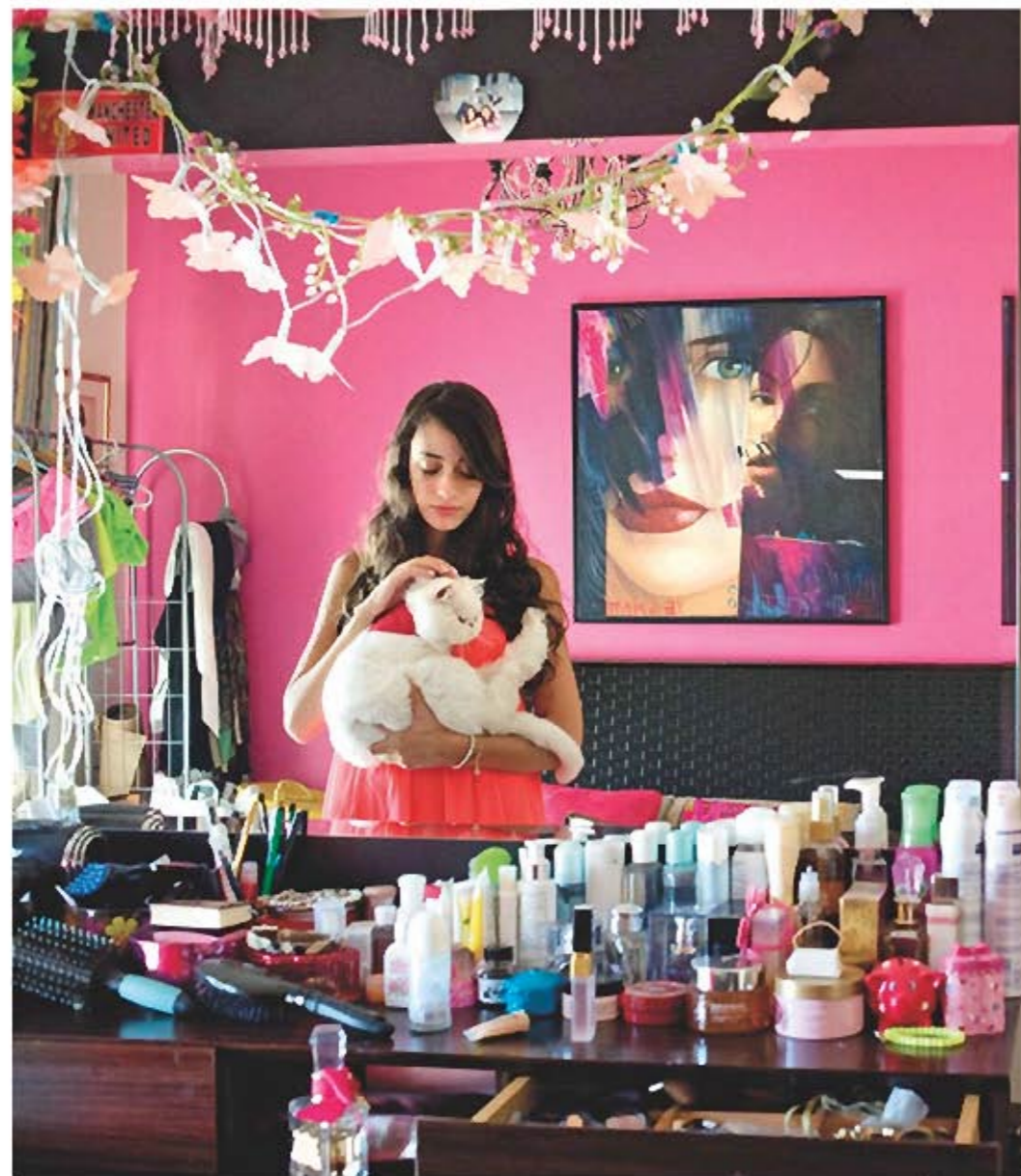
**Rocio, 17 anni,
Dorchester
(Boston)**

«Ho 17 anni e sono incinta di un maschio. I miei genitori all'inizio si sono molto arrabbiati, ma ora mi sostengono, anche se per mia madre il mio pancione è stato uno shock! Ho rotto con il mio ragazzo, voglio che stia alla larga dalla vita di mio figlio. Ora ho un nuovo fidanzato pronto ad amare il bambino».



**Alia, 19 anni,
Beirut**

«Mi chiamo Alia e vivo a Beirut, mio padre è per metà iracheno. Mi sono specializzata in graphic design e per hobby disegno vestiti, ma mi piace anche giocare a calcio e ballare. Sono molto orgogliosa della mia fede musulmana, la religione è parte integrante della mia vita, ma sono anche sempre alla ricerca di equilibrio... Odio gli estremismi. Ho avuto varie occasioni per mettermi con un ragazzo, ma sono molto, molto difficile! Non mi sono mai innamorata, ma va bene così, c'è tempo, spero! Tra dieci anni mi vedo sposata e con dei figli».



Christilla, 19 anni, Rabieh

«Adoro la mia camera! Ma è stato difficile essere una teenager in Libano, per una come me che ama divertirsi. All'inizio la gente mi giudicava male e mi dava della puttana perché andavo alle feste, restavo fuori fino a tardi e indossavo la minigonna. Ma ora ci ho fatto l'abitudine, sono diventata più forte e sono riuscita a restare me stessa: un po' folle, iperattiva e sempre pronta a divertirmi».



«Ho smesso di andare a scuola a 12 anni per studiare da parrucchiera. Ma non voglio lavorare. Ora aiuto mia madre in casa, guardo la tv e bevo Nescafé. Sono fidanzata, mi sposerò l'anno prossimo. Lui non lo amo, ma è gentile e imparerò a farlo»

Hiba, 16 anni, campo rifugiati di Bourj El Barajneh, Beirut



**Stephanie,
15 anni, Beirut**

«Il Libano non è come altri paesi dove le ragazze possono fare quel che vogliono: qui i genitori ci ficcano sempre il naso. Mio padre si preoccupa dei ragazzi e non vuole che metta le gonne corte. Ho una specie di boyfriend, adesso. L'ho incontrato su internet, ma non ancora nella realtà. Ho avuto molti fidanzati, di uno in particolare ne ero innamorata, ma non stiamo più insieme. In realtà io amo Justin Bieber e sogno di incontrarlo, un giorno».



Krystal, 17 anni, Boston

«La mia vita è supercomplicata. I miei divorziarono quando avevo due anni e ho vissuto fino a 14 a Las Vegas con mio padre, tra spogliarelliste e fidanzate. Lui era alcolista e mia madre, che aveva problemi con la droga, finì in prigione. Ho trascorso tutto il tempo senza saper leggere o scrivere a scuola. Veramente non saprei nemmeno cosa scrivere ora su di me che possa rispecchiarmi; è molto difficile».



UNA FOTOGRAFA TRA EAST E WEST

Rania Matar, qui sotto con i suoi 4 figli, è nata e cresciuta in Libano e poi si è trasferita negli Stati Uniti nel 1984. Vive a Brookline. Insegna fotografia sia al Massachusetts College of Art and Design sia, in estate, nei campi profughi libanesi. Nei suoi lavori precedenti, come *Ordinary Lives*, ha sempre ritratto donne e bambini del Medio Oriente (raniamatar.com).

«Ho sempre vissuto in un campo rifugiati e la mia stanza la divido con tutta la famiglia. Finita la scuola spero di diventare insegnante. L'anno prossimo indosserò il velo, è la cosa giusta da fare»

Maryam, 15 anni, campo rifugiati di Bourj El Shamali, Beirut



«Certo che è dura essere una teenager. Ma è dura anche essere un bambino, un adulto, un anziano... Però alla fine ci riusciamo. Mi vedo come una persona carismatica, fedele ed entusiasta»

Mara, 15 anni, Boston



Emma, 17 anni, Brookline (Boston)

«Credo che nella religione i valori provengano dalle tradizioni e dal tempo che si passa in famiglia. Come ebrea, ho la responsabilità di farmi portavoce delle qualità che caratterizzano una brava persona: la generosità, la gentilezza e la curiosità di imparare e conoscere. Però devo ancora prepararmi al ballo di fine anno!».



Uguali, allo specchio di Mara Accettura

«L'ispirazione mi è venuta quando Lara, mia figlia più grande, aveva 15 anni. In quel momento mi sono resa conto non solo che la sua personalità stava cambiando, ma che si stava trasformando da ragazzaccio in giovane donna. Ero affascinata».

Rania Matar, fotografa di origine libanese (vedi foto qui a destra), 47 anni, spiega così la genesi di *A Girl and Her Room*, il lavoro che vedete in queste pagine, recentemente esposto a Londra e Boston. «Ho cominciato con mia figlia e le sue amiche ma mi sono accorta che in gruppo non potevano fare a meno di recitare. Così ho trasferito il set nell'ambiente che preferivano. Non credo di avere una tesi. Ho semplicemente cercato di fare dei ritratti senza avere dei giudizi, in modo che le ragazze si sentissero a loro agio. Per questo ci ho passato almeno un paio d'ore insieme, cercando di costruire una relazione».

Le foto sono state scattate negli Stati Uniti e in Medio Oriente. Completerà il progetto in altri stati?

«Non sto facendo un documentario in giro per il mondo. Ho cominciato negli Stati Uniti ma ho capito che era molto

importante per la mia storia aggiungere il Medio Oriente. Volevo che questo lavoro significasse qualcosa per me. Sono stata un'adolescente sia in Libano sia qui in America. Mio padre era palestinese, il che ha aggiunto un altro strato alla mia identità. Le mie figlie (Rania ha due femmine e due maschi, ndr) sono cresciute negli Stati Uniti da genitori libanesi. È per questo che mi interessava fotografare qui, ma anche in Libano e in Palestina, cosa che ho fatto andando lì e nei campi profughi in Libano. Ma non volevo paragonare queste realtà».

Però è impossibile non farlo. Quali sono le somiglianze e le differenze che l'hanno colpita di più tra ragazze della stessa età?

«Sono d'accordo sul fatto che ci siano enormi differenze, soprattutto in termini di oggetti posseduti. Però sono state più le somiglianze negli atteggiamenti a colpirmi. Tutte sono molto consapevoli del corpo che cambia, a prescindere da cultura, religione e background. Guarda Hiba che posa così sicura di sé davanti a un armadio: se la tirassi fuori dal contesto del campo profughi sembrerebbe una ragazza occidentale. Anche se non ha una sua stanza da letto. Ho notato che tutte personalizzano al massimo il loro spazio. Nella maggior parte dei casi trovi animali di peluche mentre le pareti o gli armadi sono tappezzati di modelle,



Shannon, 23 anni, Boston

«Da teenager combinavo un sacco di casini, era durissima voler essere libera e non avere l'età, così mi ribellavo contro i miei genitori per principio. Ora non vivo più con loro e mi accettano per come sono, ho trovato un equilibrio tra essere me stessa e non finire nei casini. Questa stanza è il mio santuario, ci passo un sacco di tempo e con i miei coinquilini organizziamo feste e serate a guardare film e bere vino... Dove tutti sono ammessi!».



«Solo l'esperienza ti insegna a fidarti e a capire te stessa. Nonostante i momenti difficili, la vita è bella»

Jade, 15 anni, Boston

pop star o politici. Lo specchio è onnipresente e testimonia l'immagine che ognuna di loro vuole proiettare sul mondo. È un vero connettore e trovo la sua presenza in ogni stanza davvero simbolica».

La maggior parte degli spazi sono pieni di vestiti e trucchi. È molto difficile diventare donne senza essere condizionate dall'industria cosmetica, dalla mania di diete o dalla moda. Cosa ne pensano loro?

«La maggior parte non ha detto nulla ma è una questione onnipresente. Alle ragazze interessa la moda e si vede dalle immagini dei giornali che appendono. Forse sono i vestiti a piacergli oppure l'atmosfera che evocano... Fatto sta che si circondano, probabilmente senza rendersene davvero conto, di immagini di corpi irraggiungibili. È una pressione che non si può evitare, è ovunque, non solo nel mondo occidentale e riguarda tutte le età della donna. Una ragazza, Siena, di 17 anni, mi ha detto: "Mentre pensavo al mio ritratto mi venivano in testa tutte le foto sulle pareti delle modelle a cui voglio assomigliare, inconsciamente o meno. E ho iniziato a domandarmi perché e come definiamo la bellezza. Che cosa è bello? E dove sono io su questa scala? Sono abbastanza bella?". Un'altra in un campo profughi aveva delle foto di Hannah Montana e posava come lei. Mi ha detto: "AMO Hannah Montana

e Selena Gomez. Adoro i loro episodi. Mi piacciono perché sono belle e hanno successo e si vestono bene. Spero di diventare come loro e di essere famosa».

È molto interessante vedere come è riuscita a fissare le ragazze nel passaggio tra infanzia e adolescenza.

«Per le ragazze (i ragazzi, almeno i miei tendono a essere attaccati alle cose più che agli spazi) la stanza da letto è una specie di utero, in cui ci si può circondare di peluche trattenendo l'infanzia e diventare allo stesso tempo consapevole del mondo, della propria sessualità, del corpo che cambia».

Come era la sua stanza?

«Magari qualcuno l'avesse fotografata, così potrei dirle che cosa c'era! Era dipinta di arancione, avevo un orso di peluche enorme e un sacco di poster di rockstar. Il mio preferito era Johnny Halliday. Tenevo una collezione di dischi di vinile e cassette... E una collezione unica di pallottole e granate, grazie alla guerra civile libanese!».

Quali regole fa seguire alle sue figlie nelle loro stanze?

E come riflettono le loro personalità?

«Le mie figlie Lara, 17 anni, e Maya, 13, sono diverse: una è minimalista e l'altra disordinata. Le lascio libere di gestire il loro spazio a patto che ci sia un minimo di pulizia.

Un'altra regola è: mai porte chiuse con fidanzati in giro».